

## ALLEGATO 2A - Scheda programma

---

1) *Titolo del programma (\*)*

Strawberry fields - Toscana inclusiva e solidale per minori e adulti fragili

### ENTE

2) *Denominazione e codice di iscrizione all'albo SCU dell'ente titolare proponente il programma (\*)*

COMMISSIONE SINODALE PER LA DIACONIA – SU00190

3) *Denominazione e codice di iscrizione all'albo SCU di eventuali enti titolari coprogrammanti*

ASSOCIAZIONE COMUNITÀ PAPA GIOVANNI XXIII – SU00170

### CARATTERISTICHE DEL PROGRAMMA

4) *Titoli dei progetti (\*)*

1) 2021 GIOCHIAMO  
2) 2021 A UN PASSO DALL'INCLUSIONE  
3) Supergiovane

5) *Territorio (\*)*

NAZIONALE - REGIONALE - PIÙ PROVINCE O PIÙ CITTÀ METROPOLITANE DELLA STESSA REGIONE

6) *Occasione di incontro/confronto con i giovani (\*)*

Con il fine di accrescere il valore e la qualità dell'esperienza di Servizio Civile Universale ed ispirandosi al nuovo approccio incentivato dal Servizio Civile attraverso il DLGS 40/17 ed il suo sviluppo nelle parti programmatiche costituite dal Piano Triennale 2020-22, il Piano Annuale 2021 e la Circolare del 23 dicembre 2020, i due enti coprogrammanti si propongono di realizzare:

**1)** un evento congiunto (diverso dalla formazione) che si svolgerà durante l'ultimo mese di servizio, e che vedrà la partecipazione di tutti i volontari coinvolti nel programma STRAWBERRY FIELDS. Tale evento costituirà una piattaforma di restituzione, rielaborazione e scambio delle esperienze vissute dai giovani operatori del Servizio Civile Universale, in un confronto dinamico e approfondito dei valori,

delle capacità e delle attitudini acquisite nel corso del servizio, con un focus particolare sulle possibilità generative dell'incontro e sul prosieguo dell'impegno civile e del protagonismo giovanile una volta terminato il servizio. Nell'ultima parte dell'evento parteciperanno anche gli OLP ed i responsabili di servizio con i quali, secondo dinamiche assembleari (tavola rotonda), verrà avviato un dialogo volto a implementare la qualità e l'aderenza dei ruoli ricoperti tanto dagli operatori volontari quanto dagli OLP e dai responsabili, favorendo la percezione e l'adesione ad un agire comunitario, capace di assumere una dimensione più ampia, di respiro ed appartenenza nazionale. L'evento verrà realizzato attraverso l'utilizzo di tecniche di educazione non-formale, le quali permettono di trasferire le competenze specifiche in un orizzonte d'appartenenza fatto di valori comuni ed abilità trasversali che definiscono la misura d'impegno civile dei giovani operatori e lo sviluppo di un sentire collettivo che permette di assumere un impegno a lungo termine, con ricadute positive per i giovani e per la comunità.

2) un evento seminariale (diverso dalla formazione) che la Diaconia Valdese organizza annualmente per i volontari internazionali appartenenti a diversi programmi di volontariato europeo: European Solidarity Corps, Erasmus Plus, Servizio civile francese e tedesco. Il seminario si tiene in Toscana e coinvolge all'incirca 60 giovani provenienti da diverse nazionalità europee con il fine di monitorare l'andamento dei loro progetti e di affrontare una tematica generale che possa in maniera trasversale essere punto d'appoggio per toccare tutti quegli aspetti valoriali e formativi inerenti al mondo del volontariato. I giovani operatori del Servizio Civile prenderanno parte ad una giornata del seminario nella quale si realizzerà un forum interculturale con i volontari internazionali al fine di incentivare un dialogo circa la visione futura dei giovani e il ruolo del volontariato nei percorsi di cittadinanza attiva e di cambiamento sociale, in riferimento al contesto nazionale, europeo e globale.

Infine, con l'idea di arricchire la portata degli incontri e introdurre input valoriali e informativi capaci di generare un maggiore scambio e una maggiore consapevolezza fra i giovani operatori, nonché ampliare i riferimenti territoriali che agiscono all'interno del programma, prenderanno parte alle due occasioni di incontro e confronto proposte operatori dell'ente M'aMa Dalla parte dei bambini. In qualità di associazione che ha tra gli obiettivi la promozione e sensibilizzazione dei diritti dei minori, M'aMa Dalla Parte dei Bambini aderirà ai momenti di incontro migliorando la conoscenza dei volontari del quadro d'insieme del tema del programma e favorendo lo scambio di buone prassi, in particolare sulle tematiche relative alla fragilità dei minori, all'inclusione sociale, alla promozione dei diritti.

## 7) Cornice generale (\*)

### 7.a) contesto, bisogni e/o aspetti da innovare (\*)

Il programma **Strawberry fields** interviene attraverso i progetti coinvolti e le attività complementari nel contesto sociale, culturale ed economico toscano, coinvolgendo servizi e strutture presenti nelle province di Livorno, Siena, Massa Carrara, Pisa e Firenze, e nel contesto della metropoli di Atene, in Grecia, attraverso la misura U.E. Il programma è diretto a beneficiare i minori e gli adulti fragili, la cui condizione di vulnerabilità e disagio è derivata e/o resa più difficile dal contesto sociale e culturale in cui questi si trovano a vivere, in particolar modo aggravato nell'anno appena trascorso dall'emergenza sanitaria provocata con il diffondersi del virus Covid-19, il quale ha portato la Regione Toscana ed il Paese all'adozione di misure contenitive di distanziamento che hanno inevitabilmente ampliato la precarietà in cui versava parte della popolazione e specularmente aumentato i bisogni esistenti e la richiesta di sostegno.

La Toscana è una regione italiana a statuto ordinario di 3.692.555 abitanti (*Bilancio demografico e popolazione residente per sesso al 31 dicembre 2019*). Confina a nord-ovest con la Liguria, a nord con l'Emilia-Romagna, a est con le Marche e l'Umbria e a Sud con il Lazio. Il capoluogo regionale è Firenze, la città più popolosa (995.517 abitanti nell'area metropolitana, *Istat 2020*); le altre città capoluogo di provincia sono: Arezzo, Grosseto, Livorno, Lucca, Massa, Pisa, Pistoia, Prato e Siena. Secondo le più recenti proiezioni demografiche Istat i residenti toscani supereranno i 4 milioni nel 2030. L'ultimo rapporto di ricerca del *profilo sociale regionale* evidenzia come la popolazione toscana, come quella europea e italiana, sia sottoposta ad un progressivo invecchiamento e si posizioni fra le regioni europee più longeve. Negli ultimi vent'anni inoltre si è affievolito il ricambio generazionale, con una sostanziale tenuta dei giovani 0-14 anni (449.651, *Istat 2020*) ed una costante erosione dello spaccato di popolazione in età attiva, a vantaggio della classe anziana (2.398.573 in età attiva e 950.428 in età anziana, *Istat 2020*). Gli indici di struttura dicono che in Toscana ci sono quasi 2 anziani per ogni giovane, quasi 4 anziani per ogni 10 persone in età attiva e 6 inattivi ogni 10 attivi: al 31 dicembre 2019 il saldo naturale fra nascite e decessi è stato di -20.226 (Istat). Un altro dato significativo è quello della presenza straniera, la quale è ormai un fenomeno strutturale nella Regione.

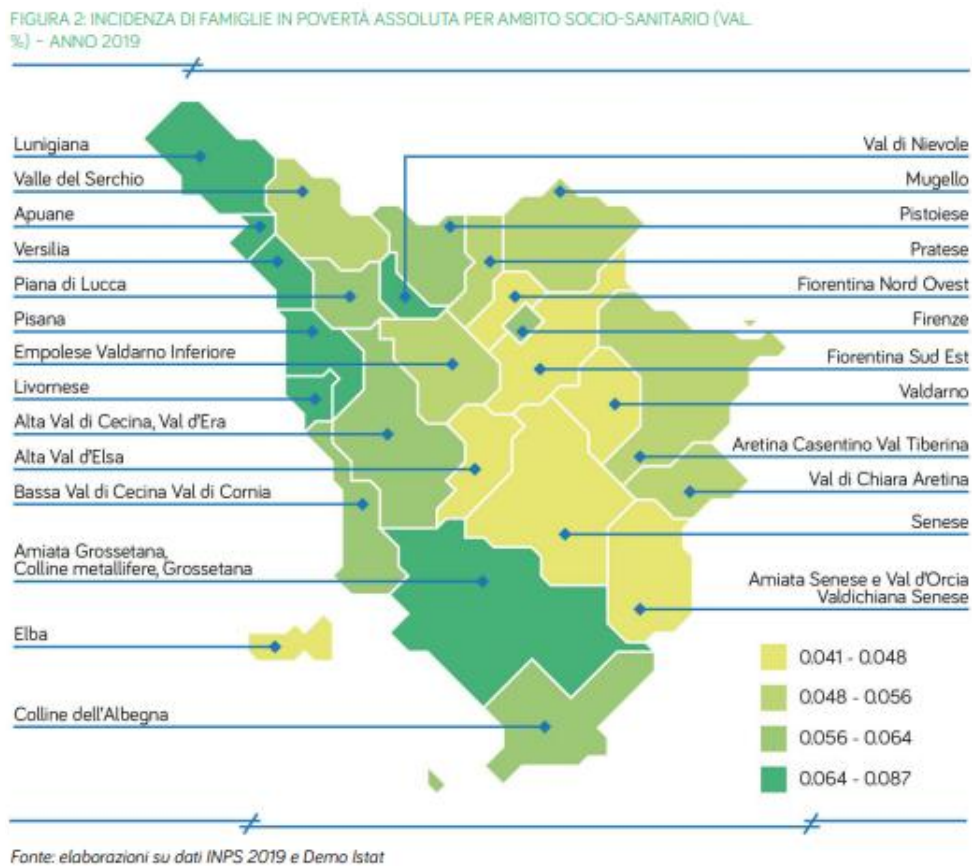
Negli ultimi dieci anni il numero di stranieri è raddoppiato, anche se è ora interessato da un progressivo calo a causa della crisi economica e dagli effetti delle ultime politiche migratorie. I più recenti dati Istat 2019 registrano una popolazione straniera di 398.111 (ulteriormente diminuiti rispetto all'inizio del 2019 in cui si registravano 417.382 abitanti stranieri in Toscana). Tra le 173 nazionalità presenti, quelle maggiormente rappresentate sono la rumena (19,9%) e l'albanese (14,6%), seguite dalla cinese (14,1%) e dalla marocchina (6,7%). La popolazione straniera contribuisce inoltre in gran parte al ringiovanimento della società toscana e al ricambio della popolazione attiva: l'età media degli stranieri è di circa 33 contro i 47 degli autoctoni. Per quanto riguarda la famiglia, fulcro che orienta le politiche sociali, quella toscana mostra ancora capacità di tenuta ed è interessata da una semplificazione strutturale che vede contemporaneamente un aumento dei nuclei familiari e una diminuzione del numero medio dei componenti. I dati censuari ci dicono però che insieme a tale semplificazione si ha un aumento della complessità nelle forme familiari: aumentano le famiglie unipersonali e le coppie non congiunte; crescono le famiglie ricostituite; aumentano le famiglie monogenitore e diminuiscono i nuclei estesi. I minori in Toscana sono 613.554 (Istat 2020) e rappresentano circa il 16% della popolazione totale mentre il numero totale di famiglie è di 1.654.825.

### **Povertà, crisi occupazionale ed emergenza abitativa**

Un fenomeno allarmante e sempre più difficile da cogliere nella sua interezza anche alla luce dell'impatto generato dalla pandemia di Covid-19, è quello della povertà, la cui multidimensionalità, gli accadimenti congiunturali e le misure progressive di contrasto contribuiscono a complessificare e visibilizzare. Il *Quarto rapporto sulla Povertà in Toscana* rileva questa dimensione ed evidenzia come i problemi generati dalla pandemia non siano stati e non siano solamente di carattere sanitario, ma anche sociali ed economici e, sebbene sia ancora difficile quantificare e indicizzare la portata dell'impatto si percepisce chiaramente come la crescita della povertà risulta e risulterà essere trasversale a tutte le fasce della popolazione, con

un particolare accanimento sui giovani in cerca di lavoro e sulle fasce di popolazione fragili ed emarginate.

Già prima dell'insorgere della pandemia il Rapporto evidenziava a ricerca come, a dispetto di molti paesi europei i quali hanno visto una ripresa dopo la crisi economica del 2009, L'Italia e in particolare la Toscana, avessero invece visto aggravarsi anche molto dopo il 2009 le condizioni di povertà della propria popolazione. Ancora oggi la ripresa è così debole che la povertà non accenna a diminuire. La povertà assoluta in Toscana coinvolgeva nel 2018 oltre 171 mila individui e 81 mila famiglie, in progressivo aumento rispetto a i 117 mila e 63 mila del 2017. Nel 2017 è povero in senso assoluto in Toscana il 5% delle famiglie e il 4,6% degli individui. Inoltre, se si misura la povertà assoluta attraverso le Dichiarazioni Sostitutive Uniche presentate a fini ISEE, nel 2019 il fenomeno arriva a riguardare ben il 19,7% degli under-30, il 16,8% delle famiglie con capofamiglia straniero e il 15% di quelle con almeno 5 componenti.



L'emergenza epidemiologica insieme con il conseguente *lockdown* hanno provocato ripercussioni rilevanti e senza precedenti nell'ambito economico e occupazionale: i dati disponibili della Contabilità Nazionale mostrano nei primi due trimestri del 2020 un quadro critico non paragonabile al 2009. Il PIL del secondo trimestre del 2020 è quasi venti punti percentuali inferiore rispetto allo stesso periodo del 2019. A seguito del blocco delle attività produttive non essenziali, i consumi delle famiglie si sono ridotti del 17% nel secondo trimestre del 2020 rispetto al 2019. Molte famiglie così come le persone sole e affette da estrema fragilità si sono inoltre ritrovate in numerose situazioni e condizioni di disagio ed emergenza abitativa, mentre altre ancora sono state rese visibili e portate alla luce dalle misure normative che hanno costretto a

casa gli italiani e gli abitanti toscani. L'assessora alle politiche sociali della Regione Toscana, Serena Spinelli ha recentemente affermato e ricordato la necessità di un intervento strutturale nel prossimo futuro "Con l'emergenza sanitaria legata al Covid-19 e le ripetute chiusure restare in casa è stata una condizione abituale che ha ancora più reso evidente la condizione di disagio abitativo in cui versano migliaia di famiglie anche in Toscana, in un anno che ha visto ampliarsi la forbice delle disuguaglianze interne alle nostre comunità. Gli effetti di questa situazione potrebbero amplificarsi nel 2021 se cesserà l'utilizzo di alcuni ammortizzatori sociali e non verranno confermate alcune misure ad hoc: nel caso della casa, potrebbe risultare fortemente critico il termine del blocco degli sfratti".

### **Violenza di genere e aumento delle condizioni di vulnerabilità delle donne e delle donne con minori**

Un aumento considerevole delle condizioni di vulnerabilità e disuguaglianza causato dall'isolamento e dalla strategia contenitiva del lockdown è stato registrato anche e soprattutto in relazione ai casi di violenza contro le donne. Secondo l'analisi dei dati Istat raccolti a livello nazionale tra marzo e giugno 2020, il numero delle chiamate telefoniche e delle richieste inviate tramite chat al numero verde 1522 contro violenza e stalking, sono più che raddoppiate rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (+119,6%), passando da 6.956 a 15.280. Quintuplicate le richieste di aiuto tramite chat, passate da 417 a 2.666. Nel periodo marzo - aprile 2020, l'incidenza delle chiamate al 1522 sulla popolazione evidenzia una crescita delle telefonate in particolare nel Lazio e in **Toscana**, che passano rispettivamente da 6,8 per 100 mila abitanti del 2019 a 12,4 e **da 4,8 a 8,5 per 100 mila abitanti**. Il 45,3% delle vittime ha paura per la propria incolumità o di morire. Nel 93,4% dei casi la violenza si consuma tra le mura domestiche, nel 64,1% si riportano anche casi di violenza assistita. Il 56% delle richieste di aiuto arriva da parte di vittime con figli e il 33,7% da parte di vittime con figli minori. I dati annuali relativi al contesto supportano ed evidenziano maggiormente come questa regione sia fortemente colpita e interessata da un alto tasso di violenza contro le donne e contro le donne con minori. Dai dati del Rapporto dell'Osservatorio regionale in Toscana, nel periodo che va dal 2006 al 2019, si contano 117 femminicidi, prima causa di omicidio di donna. Negli ultimi 12 mesi 5 sono le donne uccise per motivi di genere, 3 delle quali oltre i 70 anni. In Toscana sono presenti 24 Centri antiviolenza, con una presenza capillare di sportelli territoriali che determina 95 punti di accesso sull'intero territorio regionale. Le operatrici che lavorano all'interno delle 23 case rifugio toscane sono 312, mentre le volontarie sono 158. Dal 1° luglio 2010 al dicembre 2019 si sono rivolte ai Centri antiviolenza presenti in Regione Toscana 26.004 donne. Dal 2015 le donne che si sono rivolte a un Centro antiviolenza per la prima volta sono aumentate costantemente passando da 2.440 a 3.606 nel 2019.

### **Minori, adolescenti e giovani: i più colpiti e a rischio**

Le varie forme di fragilità, violenza e povertà che interessano i contesti familiari, particolarmente frammentati e colpiti dalle conseguenze dell'emergenza sanitaria, hanno esposto ed espongono soprattutto i bambini ed i ragazzi ad alti rischi che possono compromettere le loro condizioni future di vita e privarli di opportunità fondamentali di crescita sia come individui sia come comunità. Uno dei rischi prevalenti, in particolare, è quello legato all'abbandono scolastico e al

basso accesso agli studi superiori. La povertà educativa, culturale e materiale che colpisce bambini, adolescenti e giovani, viene identificata in una vera e propria questione generazionale che attraversa tutti i processi di impoverimento. I dati dell'Istat, ancora una volta, confermano quest'aspetto decretando i minori e i giovani come le categorie più svantaggiate. Nel 2007 le famiglie fra i 18 ed i 24 anni che vivevano al di sotto della soglia di povertà erano 1,8% contro il 4,8% di quelli con familiare di riferimento ultrasessantacinquenne. Oggi la situazione si è completamente ribaltata e la percentuale di famiglie povere fra i 18 e i 24 anni è salita a 5,4% con 24.060 persone giovani che, nel 2018, sono accorse nei centri operativi di sostegno alle persone in condizioni povertà. In particolare nei centri Caritas le persone di età compresa fra i 18 e i 24 anni sono salite da 112 a 1.151. Questi dati sembrano essere confermati se non aggravati dal contesto pandemico: secondo le stime preliminari, nel 2020 l'incidenza della povertà assoluta tra i più giovani raggiungerebbe il 13,6%, una quota molto preoccupante, la più elevata nella serie storica dal 2005.

Dietro ad un aumento così consistente si possono riconoscere due fenomeni differenti e concomitanti. Innanzitutto bisogna prendere in considerazione l'enorme crescita della componente straniera, pari all'85,7% dei giovani adulti registrati nell'archivio Mirod, ed integrarlo con un altro fenomeno più recente legato all'accoglienza dei richiedenti asilo e profughi in fuga da conflitti e povertà. Fra questi cresce poco a poco il numero dei cosiddetti "diniegati", cioè quei migranti che dopo aver passato un periodo nella struttura di accoglienza si vedono respinta la richiesta d'asilo, senza un consenso legale per spostarsi altrove e privati dell'accesso ai servizi pubblici. Tuttavia il discorso intorno alla povertà giovanile in Toscana e in Italia non si esaurisce con l'aumento dei migranti e le condizioni critiche dei richiedenti asilo, ma coinvolge altre due categorie di fondamentale importanza per comprendere e non circoscrivere il fenomeno di impoverimento dei giovani alle condizioni di accoglienza dei nuovi migranti stranieri.

Insieme a questi ultimi, la seconda categoria sono gli stranieri provenienti da paesi d'emigrazione più consolidata del tempo, e quindi parte integrante ma non integrata economicamente nel tessuto sociale italiano: vivono prevalentemente in famiglia (35,7%), abitano in affitto (24,3%) e segnalano problematiche simili a quelle dei giovani coetanei italiani legate alle difficoltà economiche, occupazionali e abitative. La terza categoria infatti sono proprio i giovani italiani i cui indici di povertà sono aumentati in maniera esponenziale. Si possono dunque riconoscere due componenti che rappresentano la vulnerabilità dei giovani toscani e dei minori, i quali sono esposti a un più alto rischio di povertà estrema in futuro e che sono parte di famiglie povere. Da un lato vi sono le nuove immigrazioni, che comprendono un alto numero di MSNA (Minori Stranieri Non Accompagnati); dall'altro vi sono i nuclei territoriali di famiglie italiane e delle prime immigrazioni, i cui figli (la cosiddetta "seconda generazione") o componenti giovani della famiglia soffrono di povertà educativa, ma anche di violenze e accesso limitato ai servizi per bambini e adolescenti con limitazioni nelle attività quotidiane.

Secondo i dati forniti dal monitoraggio del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, i minori stranieri non accompagnati (MSNA) hanno rappresentato nel nostro Paese nel 2019 circa il 26% dei minori in carico presso i servizi sociali. Negli ultimi anni la Toscana ha registrato un aumento del peso relativo alla loro presenza, in controtendenza rispetto al dato nazionale che invece è in diminuzione. Al dicembre 2017 i MSNA erano 671 in Toscana, pari al 3,7% del dato nazionale (18.303); al dicembre 2018 i MSNA sono diventati 474 in Toscana, pari al 4,4% rispetto al totale

nazionale (10.787); al dicembre 2019 erano 461, pari al 7,6 % rispetto al dato nazionale (6.054). La diminuzione dei minori stranieri non accompagnati in Italia è stata costante durante tutto l'anno 2019, mentre il peso sui servizi di inclusione è aumentato nella regione. Secondo l'ultima rilevazione (dicembre 2019) la Toscana è la quinta regione per numero di MSNA (al primo posto la Sicilia con 1.164, seguita da Lombardia con 823, Friuli-Venezia Giulia con 666 ed Emilia-Romagna con 607). La principale nazionalità presente in Toscana è quella albanese. Inoltre, nonostante l'inversione di tendenza sugli arrivi a livello nazionale il peso dei minori stranieri non accompagnati in Toscana sembra crescere e richiedere uno sforzo maggiore nel garantire un processo d'inclusione completo e stabile.

A questi si aggiungono i minori italiani che vivono una condizione di profonda vulnerabilità e sono privi di sostegno familiare, per un totale di 2.072 minori in carico solo nel Comune di Firenze, registrati a fine dicembre 2019 ed un totale regionale di 24.304 prese in carico. Inoltre, secondo i dati riportati nella pubblicazione *Interventi per la promozione e la tutela dei diritti di bambini e ragazzi nelle 26 zone distretto toscane. Anno 2020*, al 31 dicembre 2019, in Toscana, si contano **2.071 bambini e ragazzi fuori famiglia, dei quali 1.095 in affidamento familiare, 759 accolti in strutture residenziali per minori e 217 accolti in strutture ad alta autonomia**. Tra i 24.304 minori presi in carico dalla Regione Toscana il 32% del totale ha una forma di disabilità certificata.

In un contesto generale caratterizzato da una possibile ricaduta nella crisi economica che stopperebbe il lento superamento avviato nel corso degli anni passati e dallo spostamento dell'attenzione delle politiche sociali sulla fascia della popolazione più numerosa, cioè quella anziana, le limitazioni e la fragilità che colpiscono i minori, gli adolescenti e i giovani, aumentano se si prendono in considerazione quelli tra loro che riscontrano ulteriori limiti nella vita quotidiana dovuti a forme di disabilità. Per questi il percorso di crescita e di autonomia è maggiormente vincolante quale garanzia d'inclusione sociale.

Secondo l'ultimo rapporto 2019/2020 sulla disabilità in Toscana sono notevoli le differenze degli indicatori fra le persone con disabilità e quelle senza, in particolare rispetto al titolo di studio e all'inserimento lavorativo, dove l'implementazione di politiche pubbliche volte all'inclusione scolastica e all'inserimento lavorativo sembra non incidere in maniera significativa per risolvere questo gap. Gli alunni con disabilità in Toscana nell'anno scolastico 2019/2020 sono oltre 16 mila, pari al 3,45% del totale della popolazione scolastica. Rilevante è anche la numerosità degli alunni con disabilità in situazione di gravità, cioè di coloro certificati ai sensi dell'art. 3 c.3 della legge 104/1992, che rappresentano oltre il 39% del totale nella Regione Toscana. A livello nazionale gli alunni con disabilità sono complessivamente circa 260mila, per un'incidenza sul totale della popolazione scolastica analoga a quanto registrato nel contesto regionale. La dotazione di posti di sostegno, ossia del principale strumento d'inclusione, nell'anno scolastico corrente raggiunge quasi le 12mila unità nella regione e supera le 150mila a livello nazionale.

#### **Grecia: contesto specifico**

All'interno del Programma interviene, tra gli altri, il progetto 2021 A UN PASSO DALL'INCLUSIONE, il quale prevede la possibilità per gli operatori volontari di svolgere un periodo di servizio di circa 2 mesi in Grecia, ad Atene.

Analogamente al quadro italiano, la Grecia vive svariate difficoltà sui versanti economico, sociale e migratorio. La crisi economica e del debito pubblico esplosa nel 2009 ha costretto il paese ad affrontare una lunga recessione. Le misure di austerità imposte da istituzioni internazionali e Unione Europea, necessarie a ripagare l'enorme debito pubblico, hanno prodotto una considerevole diminuzione della spesa pubblica e un aumento delle diseguaglianze tra ricchi e poveri e il Paese risulta ancora stravolto da dieci anni di tasse, tagli a pensioni e servizi e licenziamenti in massa di dipendenti statali. Secondo le ultime stime dell'OCSE sette greci su dieci sono a rischio povertà e il 12,9% è già al di sotto del livello di povertà mentre il 55,4% è considerato vulnerabile.

La crisi economica della Grecia si è verificata in coincidenza alla grande emergenza umanitaria scatenata dai recenti conflitti del bacino medio-orientale e che ha fatto defluire verso il territorio ellenico un gran numero di richiedenti asilo e rifugiati. Secondo i dati diffusi dall'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati a dicembre 2020, in Grecia sulla terraferma ci sono 100.600 rifugiati e migranti mentre i minori stranieri non accompagnati sono 4.700.

Infine, in base agli ultimi dati disponibili, si stima una presenza di 17.720 persone senza fissa dimora nella regione dell'Attica e una buona parte di loro è rappresentata da greci della classe media che in seguito alla crisi hanno perso il lavoro e non sono riusciti a mantenere la loro casa. Nel 2019 il governo greco ha annunciato una strategia nazionale per i senzatetto ma, dato che la Grecia è ancora sotto accresciuta sorveglianza europea fino al 2060, non è stato possibile investire fondi adeguati a garantirne l'implementazione. In più, questo anno di emergenza sanitaria ha contribuito a peggiorare la situazione già precaria e vulnerabile di queste persone che più di prima continuano a vedere negati i loro diritti fondamentali.

### **Identificazione dei bisogni specifici**

Il team di programmazione, a partire da un'attenta analisi dei dati e dei fenomeni descritti nel contesto di riferimento, ha realizzato un "albero dei problemi" con l'individuazione dei seguenti bisogni specifici:

**A) NECESSITÀ DI SUPPORTO EDUCATIVO E ALLA SOCIALIZZAZIONE** - Nella consapevolezza che il benessere della persona e in particolar modo di minori e giovani risiede nell'ambiente di vita, nella qualità delle relazioni, ed è strettamente correlato alle opportunità professionali e relazionali che i percorsi d'apprendimento formali e non-formali possono far scaturire, il programma interviene sinergicamente nel rispondere alla necessità di supporto educativo e di socializzazione. Pertanto, il programma si prefigge di **intervenire a sostegno del percorso scolastico, educativo e di relazione sociale dei minori e degli adulti fragili**, dove risiede il nodo non solo dello sviluppo/recupero cognitivo, attitudinale e valoriale, ma anche dove si dà accesso ad ambienti che permettono di contrastare il disagio sociale e ridurre le disuguaglianze. L'aspetto più pericoloso, infatti, della povertà e nello specifico della povertà educativa è quello del reiterarsi



se non di ampliarsi, di generazione in generazione, delle diseguaglianze di partenza, che vede prima il/la bambino/a, poi il/la ragazzo/a e infine l'adulto/a, destinato/a a vivere e accettare condizioni di ingiustizia sociale che lo/la relegano in contesti marginali per le poche opportunità offerte dall'economia familiare o dalla condizione di indigenza e violenza in cui questo/a si può trovare, (come – ad esempio - nel caso degli MSNA). L'altro aspetto fondamentale e complementare al bisogno educativo è quello che attiene all'ambito sociale e culturale in cui le persone fragili stentano ad integrarsi a causa delle limitazioni e delle difficoltà presentate dalle ridotte possibilità economiche di partecipazione. È, infatti, attraverso la partecipazione e l'accesso ad attività ludiche, ricreative, sportive, culturali che si dà maggiore possibilità, in termini di tempo e spazio, al contrasto dell'esclusione sociale e delle condizioni di fragilità. Inoltre, la fruizione di opportunità di gioco, di svago, di sport e cultura, particolarmente rilevanti per i minori e i giovani, non può e non deve essere condizionata dalle situazioni reddituali o dalle differenze culturali, ma va anzi incoraggiata e sostenuta attraverso azioni mirate.

**B) NECESSITÀ DI ASSISTENZA NEI PERCORSI DI AUTONOMIA E INCLUSIONE SOCIALE** - Alla luce dell'aumento delle condizioni di incertezza e vulnerabilità diffusa registrate dagli ultimi dati disponibili, dalle previsioni di medio e lungo termine, dal monitoraggio e dalle valutazioni di quei servizi che operano con esperienze pluriennale nel settore dell'inclusione sociale di persone vulnerabili, si è rilevato un bisogno consistente di supporto e assistenza nello sviluppo e nel prosieguo dei percorsi di autonomia e indipendenza di minori e adulti in situazioni di fragilità economica, sociale e relazionale, i quali soffrono in misura maggiore la progressiva diminuzione delle opportunità di accesso a percorsi professionali qualificanti, la precarietà abitativa e l'aumento delle barriere fisiche e virtuali che impediscono loro di accedere ai servizi essenziali, in particolare se affetti da limitazioni motorie o psico-fisiche. Il programma STRAWBERRY FIELDS vuole dunque **fornire ai minori e gli adulti fragili quell'assistenza e quegli strumenti che permettano loro di colmare lo spazio della differenza, attraverso lo stimolo alla collaborazione, l'autonomia personale, l'ascolto reciproco e il cosiddetto self-empowerment, sottraendoli dagli spazi di relegazione e marginalità sociale e fomentando l'inclusione.**

#### *7.b) relazione tra progetti e programma (\*)*

Il Programma "Strawberry fields - Toscana inclusiva e solidale per minori e adulti fragili" ha l'obiettivo di **favorire e garantire** in maniera concordata e strategica **il sostegno, l'inclusione e la partecipazione delle persone fragili nel territorio toscano, intervenendo a favore di minori e di adulti in condizioni di disagio attraverso azioni capaci di rispondere a sfide peculiari in termini di riqualificazione del tessuto sociale e culturale regionale.** Tenendo conto dei target di riferimento, del settore in cui operano gli enti co-programmanti e di quelli individuati nei progetti che lo compongono, il Programma fa riferimento al Piano Triennale 2020-2022 e il Piano annuale 2021 per il Servizio Civile Universale agendo nell'**Ambito di azione C: Sostegno, inclusione, partecipazione delle persone fragili nella vita sociale e culturale del Paese.**

Il Programma, grazie a solide basi di progettazione e all'*expertise* degli attori coinvolti, beneficerà infatti direttamente circa **300 minori fragili e 12 adulti in condizioni di disagio nelle province di Firenze, Lucca, Massa Carrara, Siena e Pisa e 110 persone in condizioni di disagio sociale accolte**

**o supportate dall'ente PAPA GIOVANNI XXIII nella città di Atene sfruttando la misura UE.** Tutti i progetti contribuiscono in maniera peculiare e coerente alla realizzazione del programma, poiché intervengono, attraverso azioni coordinate a favore di minori fragili e adulti in condizioni di disagio, nel campo dell'educazione, della partecipazione ad attività socio-culturali e di sensibilizzazione, nonché nell'assistenza a percorsi di autonomia che favoriscano l'inclusione di tutti i destinatari nei contesti comunitari d'intervento. Il Programma, inoltre, fa riferimento all'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile adottata dall'Assemblea Generale dell'ONU e, in particolare, fa suoi 2 obiettivi dell'Agenda 2030: **L'obiettivo 4 –“Fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, e opportunità di apprendimento per tutti”, e l'obiettivo 10 – “Ridurre l'ineguaglianza all'interno di e fra le nazioni”.**

I progetti che compongono il programma sono:

**1) Il progetto 2021 GIOCHIAMO (ASSOCIAZIONE COMUNITÀ PAPA GIOVANNI XXIII – SU00170)** si sviluppa nelle province di Livorno, Siena e Massa Carrara all'interno di tre case famiglia dell'associazione e interverrà a sostegno di minori in situazione di fragilità accolti nelle strutture e presenti nel territorio. Le strutture coinvolte dal progetto s'impegnano a fornire ai minori accolti, nonché ai minori del territorio in generale, maggiori occasioni di socializzazione e aggregazione, e una più ricca offerta culturale. Le strutture si impegnano inoltre nella sensibilizzazione sul tema del disagio giovanile, con lo scopo di creare coscienza tra i giovani del territorio e prevenire future situazioni di vulnerabilità. **L'obiettivo del progetto contribuisce pienamente alla realizzazione del programma, in quanto mira a favorire l'inclusione dei minori fragili nel tessuto sociale e culturale (Bisogno A) e a stimolare in loro un sano percorso di crescita fondato sull'autonomia e la partecipazione alla vita del territorio (Bisogno B).**

> **OBIETTIVO 4:** Attraverso azioni di formazione e sviluppo dell'autonomia, articolate in attività laboratoriali e di supporto scolastico, si vogliono garantire a minori in condizioni di vulnerabilità e disagio opportunità di apprendimento, concorrendo alla realizzazione dell'obiettivo 4 dell'Agenda 2030 ed in particolare del **traguardo 4.1.**

> **OBIETTIVO 10:** Il progetto contribuisce significativamente a potenziare l'inclusione sociale di tutti senza distinzioni rispondendo all'obiettivo 10 ed in particolare al **traguardo 10.2**, avendo come destinatari minori che vivono un isolamento socio-culturale, e per i quali sono pensate azioni mirate a coinvolgerli, arricchire l'offerta culturale e renderli protagonisti della vita sociale della comunità in cui vivono.

**2) Il progetto 2021 A UN PASSO DALL'INCLUSIONE (ASSOCIAZIONE COMUNITÀ PAPA GIOVANNI XXIII – SU00170)** intende **favorire la riduzione della marginalità estrema e la promozione dell'inclusione sociale di 8 donne con 2 minori a carico e 4 uomini in situazione di disagio sociale accolti presso le strutture dell'Ass. Comunità Papa Giovanni XXIII nelle province di Siena, Massa Carrara e Pisa e di 110 persone in condizioni di disagio sociale accolte o supportate dall'ente ad Atene sfruttando la misura UE.** Il progetto si inserisce e concorre coerentemente alla realizzazione del programma in quanto agisce **attraverso interventi di potenziamento educativo (Bisogno A) e reinserimento sociale volto all'inclusione e all'autonomia (Bisogno B),** nonché

attraverso una fondamentale e concorrente **attività di sensibilizzazione nei territori interessati**, che contribuisce in maniera complementare a creare una progressiva consapevolezza e prossimità dei cittadini con le persone che vivono un disagio sociale all'interno delle comunità interessate. Inoltre, il progetto prevede un'ulteriore dimensione di servizio volontario all'estero e nello specifico nella città di Atene, in Grecia, con l'obiettivo di supportare percorsi di autonomia e inclusione sociale di 110 persone in situazione di disagio e offrire così agli operatori volontari una prospettiva europea d'intervento che permetta di accrescere la loro esperienza e aumentare il loro coinvolgimento e la consapevolezza rispetto alle tematiche che interessano il programma ed il progetto.

> **OBIETTIVO 4:** Attraverso azioni educative e di sviluppo delle autonomie, articolate in attività di accompagnamento presso corsi di formazione professionale e tirocini formativi e attività di supporto nell'apprendimento della lingua italiana, si vogliono garantire a donne e uomini in condizioni di vulnerabilità opportunità di apprendimento e occasioni per intraprendere percorsi professionalizzanti, concorrendo alla realizzazione dell'obiettivo 4 dell'Agenda 2030 ed in particolare del **traguardo 4.4**.

> **OBIETTIVO 10:** Il progetto concorre alla realizzazione dell'Obiettivo 10 dell'Agenda 2030 in quanto mira alla tutela e al rispetto dei diritti delle persone ai margini della società ed in particolare del **traguardo 10.2** "Potenziare e promuovere l'inclusione sociale, economica e politica di tutti, a prescindere da età, sesso, disabilità, razza, etnia, origine, religione, stato economico o altro" poiché le azioni prefisse sono volte alla diminuzione delle condizioni di marginalità estrema e alla promozione dell'inclusione sociale di tutti i destinatari del progetto.

**3) Il progetto Supergiovane (COMMISSIONE SINODALE PER LA DIACONIA - SU00190)** si sviluppa nella provincia di Firenze e coinvolge 5 strutture facenti riferimento alla Diaconia Valdese Fiorentina, le quali s'impegnano da anni nell'accompagnamento, sostegno e cura volti all'autonomia personale e all'inclusione di minori compresa tra i 6/18 anni (fino a 21 anni se con specifico provvedimento dell'Autorità Giudiziaria) italiani e stranieri con disagio psico-sociale e portatori di handicap a elevato rischio di esclusione sociale. **Il progetto ha come obiettivo quello di promuovere l'inclusione sociale e la crescita di 250 minori con disagio sociale, promuovendo percorsi educativi e di aggregazione (Bisogno A), e rendendoli cittadini autonomi e partecipi alla vita del territorio (Bisogno B).**

> **OBIETTIVO 4:** Attraverso azioni di sostegno e crescita nei percorsi scolastici e attività indirizzate allo sviluppo di un approccio positivo alla scuola che possa garantire anche la loro successiva integrazione nel mondo professionale il progetto concorre alla realizzazione dell'obiettivo 4 dell'Agenda 30, e in particolare dei **traguardi 4.1, 4.2 e 4.4**.

> **OBIETTIVO 10:** Il progetto si impegna nel fomentare la partecipazione dei minori fragili alla vita e alle attività del territorio di carattere ricreativo, culturale e sociale, organizzate e promosse direttamente dalle strutture o da partner e istituzioni, con un particolare interesse verso la dimensione del gioco e dell'apprendimento non-formale volto. Tale impegno concorre alla realizzazione dell'obiettivo 10 e in particolare dei **traguardi 10.2 e 10.3**, in quanto elabora azioni

di partecipazione volte all'uguaglianza e al riconoscimento dei diritti dei minori fragili, gettando le basi comunitarie di una società aderente a quanto previsto dall'Agenda 2030.

## 8) Coprogrammazione

### 8.a) apporto e azioni comuni e/o integrate

#### **Apporto**

**Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII:** l'apporto specifico dell'organizzazione alla realizzazione del programma si identifica con una presenza capillare all'interno del territorio toscano e non centralizzata; un'esperienza maturata negli anni nell'ambito dell'inclusione dei minori, degli adulti in condizioni di disagio e della ludo-pedagogia; la dimestichezza e l'investimento in attività di sensibilizzazione sul tema della del disagio giovanile e adulto, con lo scopo di creare coscienza tra i giovani del territorio e i cittadini in genere, con l'obiettivo di prevenire future situazioni di vulnerabilità; un focus formativo per i volontari di servizio civile orientato a sottolineare, conoscere e assimilare la pratica della nonviolenza, la quale costituisce il fondamentale esercizio quotidiano della cittadinanza attiva.

**Commissione Sinodale per la Diaconia:** L'apporto specifico della CSD alla realizzazione del programma s'identifica con la capacità collettrice e fortemente collaborativa maturata dall'organizzazione, la quale partecipa e promuove reti di collaborazione e intervento a livello nazionale ed internazionale; un'esperienza maturata attraverso gli anni nella coordinazione e realizzazione di attività volte all'inclusione e all'autonomia delle persone fragili, con un focus particolare sulla realtà del capoluogo fiorentino; un focus specifico dedicato ai processi d'inclusione dei Minori Stranieri non Accompagnati (MSNA), i quali necessitano di interventi d'inclusione e mediazione culturale *ad hoc*, capaci di ricostruire una rete di relazione e un senso d'appartenenza sociale.

#### **Azioni comuni e integrate**

a) Incontro/confronto degli operatori volontari (voce 6): gli enti sono corresponsabili dell'organizzazione e dell'attuazione dell'incontro e delle fasi preparatorie. In particolare ogni ente ha responsabilità diretta sulle comunicazioni e la partecipazione all'incontro dei propri volontari.

b) Attività di comunicazione e disseminazione (voce 10): ciascun ente è responsabile della piena realizzazione delle attività di informazione, ciascuno per la propria parte e per i territori di propria competenza. Gli enti si impegnano a garantire una comunicazione e un confronto periodico e sincronico sull'andamento delle attività.

c) Attività per favorire l'orientamento dei giovani (voce 11): ciascun ente è responsabile di una realizzazione efficace ed efficiente delle attività di orientamento per i giovani, secondo quanto previsto dai rispettivi standard qualitativi.

d) Attività per sviluppare l'apprendimento degli operatori volontari (voce 11): ciascun ente è responsabile di una realizzazione efficace ed efficiente delle attività di orientamento per i giovani, secondo quanto previsto dai rispettivi standard qualitativi.

Si allega l'accordo di coprogrammazione: COPROGRAMMAZIONE\_SU00190\_SU00170\_Strawberry fields.

#### 8.b) sistemi di monitoraggio, selezione e formazione

##### **Sistemi utilizzati**

Monitoraggio: gli Enti coprogrammanti utilizzano ciascuno il proprio Sistema di Monitoraggio.

Selezione: gli Enti coprogrammanti utilizzano ciascuno il proprio Sistema di Selezione.

Formazione: gli Enti coprogrammanti utilizzano ciascuno il proprio Sistema di Formazione.

Si allega l'accordo di coprogrammazione: COPROGRAMMAZIONE\_SU00190\_SU00170\_Strawberry fields.

#### 9) Reti

M'aMa - Dalla Parte dei Bambini, C.F. 97949900589 - Associazione di promozione sociale

Si allega l'accordo di Rete: RETI\_CSD\_SU00190\_MAMa

#### 10) Attività di comunicazione e disseminazione

Il programma STRAWBERRY FIELDS prevede, quale parte fondamentale per una ricaduta positiva nella comunità territoriale e di maggiore partecipazione giovanile al Servizio Civile Universale, una serie di attività d'informazione durante lo svolgimento dei progetti e al loro termine, che vedono coinvolti in maniera sinergica i due enti co-programmanti e vari *stakeholders* di settore e territoriali. Pertanto si garantisce l'attuazione di un piano di comunicazione in termini di promozione e sensibilizzazione. Si garantisce inoltre che le modalità e gli aggiornamenti rispetto alle iniziative di informazione verranno riportate nella sezione dei rispettivi siti web dedicati al programma, dove si troveranno anche i contatti e i riferimenti utili per approfondirne gli aspetti.

##### **1) Obiettivi**

- Promuovere il programma di Servizio Civile Universale e il lavoro degli enti attuativi coinvolti in STRAWBERRY FIELDS nel territorio toscano, attraverso la disseminazione dei risultati dei progetti coinvolti e gli aggiornamenti dello sviluppo del programma *in itinere*.

- Sensibilizzare la popolazione locale circa le criticità vissute dai minori fragili nel territorio toscano e la necessità di misure d'inclusione strutturali che coinvolgano tutta la comunità.

- Sensibilizzare la popolazione locale (in particolare giovani e minori) e le istituzioni pubbliche sugli obiettivi dell'Agenda 30 per lo Sviluppo Sostenibile e sull'importanza di attivare processi di cittadinanza attiva e democrazia partecipativa tra i giovani.

## **2) Target**

Le attività d'informazione hanno come target di riferimento le persone che abitano i territori in cui ricade il presente Programma, ma anche le Istituzioni locali, le scuole e le università, organizzazioni del Terzo settore, intesi tutti anche come potenziali *stakeholders* del Programma. Un'attenzione particolare, soprattutto ai fini di promozione del Servizio Civile Universale e dei suoi valori (pace, cittadinanza attiva, difesa della Patria, nonviolenza) nonché dell'obiettivo del presente programma, sarà dedicata alla fascia dei giovani 18-28 anni e alle istituzioni scolastiche e socio-culturali che si occupano di attività per minori.

## **3) Contenuti**

Le attività d'informazione verteranno su contenuti inerenti 1) Il programma generale d'intervento di Servizio Civile Universale 2) Il programma STRAWBERRY FIELDS, le sue fasi d'attuazione ed i risultati auspicati/ottenuti. In maniera trasversale a questi contenuti si toccheranno direttamente temi legati a: i) cittadinanza attiva e democrazia partecipativa, ii) il protagonismo giovanile, l'idea di futuro ed il ruolo del volontariato come strumento di crescita umana, civile e professionale e di cambiamento comunitaria, iii) la necessità di garantire a tutti i livelli una maggiore inclusione sociale dei minori fragili, informando sui rischi e sulle problematiche affrontate quotidianamente da questi e sulle pratiche ed azioni realizzate e da realizzare affinché si dia una rifondazione strutturale del tessuto sociale in un'ottica di coesione e coinvolgimento dei minori fragili, anche alla luce delle conseguenze scaturite dall'emergenza COVID-19.

## **4) Azioni principali e strumenti utilizzati**

l) Produzione di materiale informativo cartaceo e multimediale e diffusione attraverso strumenti e mezzi di comunicazione a disposizione degli enti co-programmanti:

Strumenti:

- Siti degli enti co-programmanti, siti ancillari collegati alle attività locali nella regione Toscana, blog degli/delle operatori/rici volontari/e di SCU ([www.apg23.org](http://www.apg23.org), [www.serviziocivile.apg23.org](http://www.serviziocivile.apg23.org), [www.semprenews.it](http://www.semprenews.it), [www.diaconiavaldese.org](http://www.diaconiavaldese.org), [www.istitutogould.it](http://www.istitutogould.it), [www.giovaniterritorio.org](http://www.giovaniterritorio.org))
- Comunicati stampa, newsletter
- Social media enti coprogrammanti (Facebook, Instagram, Canale Youtube)
- Interviste e testimonianze (destinatari, operatori volontari, ecc.)
- Tv, radio, periodici locali (ad esempio mediante approfondimenti televisivi durante la trasmissione "Protestantesimo" in onda sulla rete nazionale RAI oppure mediante interventi radiofonici sull'emittente "Radio Beckwith" e nel corso della trasmissione "Culto Evangelico" sul canale nazionale RAI).

II) Progettazione e realizzazione di momenti informativi attraverso interventi narrativi, tecniche di educazione informale e animazione socio-educativa nei circuiti scolastici e culturali nei quali orbitano i giovani, i minori e le loro famiglie (in presenza o virtuali).

Strumenti:

- Opuscoli e flyer
- Interviste e testimonianze (destinatari, operatori volontari, ecc.)
- Tecniche di animazione socio-educativa e di educazione informale
- Focus Group

## II) Standard qualitativi (\*)

Il programma **STRAWBERRY FIELDS** si avvale di **standard qualitativi** elaborati a partire da quelli previsti nel Piano Annuale 2021 e dagli standard certificati e l'expertise maturata nell'ambito del Servizio Civile Universale dagli enti co-programmanti, i quali si fanno co-responsabili della loro applicazione nei territori di competenza.

La **Commissione Sinodale per la Diaconia** si è dotata dal 2004 di un Sistema di Gestione per la Qualità (SGQ) certificato secondo la norma internazionale UNI EN ISO 9001, ora versione 9001:2015. Tale sistema ha permesso di uniformare le procedure di lavoro e le modalità di monitoraggio e di analisi di servizi e processi e continua a garantire la qualità dei servizi offerti attraverso la pianificazione e monitoraggio degli obiettivi, la formazione permanente del personale e il miglioramento costante dei processi. I processi e gli strumenti identificati e applicati nei sistemi del Servizio Civile Universale sono inseriti nel sistema qualità e pertanto verificati nell'ambito del sistema integrato della CSD. L'**Associazione Papa Giovanni XXIII** da molti anni promuove progetti di servizio civile, prima ai sensi delle leggi 772/72 e 230/98, poi come Servizio Civile Nazionale, sia in Italia che all'estero ed ora come Servizio Civile Universale. Negli anni l'ente ha sperimentato - oltre a un'organizzazione e a sistemi richiesti in fase di accreditamento - misure e strumenti specifici per favorire la partecipazione dei giovani al servizio civile e il loro accompagnamento formativo durante il percorso, per aiutarli a ricondurre la loro esperienza alla Difesa della Patria, e per valutare l'impatto dei programmi sui giovani stessi.

Qui di seguito sono dunque riportate le misure e gli strumenti specifici adottati e applicati ai fini di garantire la più proficua realizzazione del programma:

### 1) Accessibilità in termini di facilitazione alle informazioni sull'iter di partecipazione al Servizio Civile

La garanzia di accessibilità all'iter di partecipazione al Servizio Civile Universale rappresenta il presupposto di un'attuazione aderente al duplice obiettivo del programma d'intervento, cioè quello di offrire un'esperienza di cittadinanza attiva che influisca nel percorso di crescita professionale, umana e civile dei giovani coinvolti; e quello di incidere nell'orientamento di una politica pubblica volta all'inclusione e alla tutela dei territori, attraverso il protagonismo giovanile. Partendo da qui, la diffusione dell'informazione a tutti i giovani e in tutti i territori in maniera chiara e accessibile risulta

essere di primaria importanza, in quanto in maniera coerente permette di non inficiare in prima battuta la partecipazione di quanti più giovani possibile, indipendentemente dai loro mezzi d'accesso e dalle difficoltà che questi possano riscontrare. Allo stesso modo questi non possono essere coinvolti in un'esperienza come quella del Servizio Civile Universale senza essere precedentemente informati in maniera esauriente e approfondita sul significato, i mezzi e lo sviluppo del programma d'intervento che ha come *mission* fondante la Difesa non armata della patria. Di seguito si riporta in dettaglio l'elenco delle azioni/attività durante tutto l'anno e, successivamente, specifiche dell'arco temporale precedente e contemporaneo alla pubblicazione del bando volontari.

#### Durante tutto L'anno

a) Newsletter periodiche contenenti iniziative, approfondimenti ed eventi relativi a Servizio Civile Universale, Disarmo, Difesa della Patria, Nonviolenza, Gestione del Conflitto, Interventi civili di Pace a circa 2000 contatti tra i quali giovani interessati, enti ed associazioni quali Informagiovani, Università, centri per l'impiego, centri giovanili e di aggregazione.

Interventi informativi nel territorio d'interesse realizzati da specifici relatori e/o da volontari ed ex-volontari in occasione di eventi, incontri pubblici, seminari inerenti al volontariato, la Difesa non armata della patria, politiche giovanili e cittadinanza attiva, e di temi inerenti l'ambito d'azione del programma.

b) Sportelli telefonici afferenti agli uffici dedicati dei due enti co-programmanti con il compito di fornire informazioni aggiornate relative ai programmi in corso e in generale al Servizio Civile Universale.

c) Aggiornamento di siti Internet degli enti e di siti ancillari attinenti al territorio e al volontariato.

d) Acquisto di post targetizzati sul social network Facebook e promozione mirata su Google Ads per raggiungere il target di utenti interessati al Servizio Civile.

#### Precedentemente e durante la pubblicazione del bando per la selezione degli operatori volontari

a) Eventi specifici nel territorio volti all'orientamento dei giovani e al facilitare tutte le informazioni disponibili per favorire le scelte e le candidature.

b) Punti informativi territoriali in cui sarà possibile anche ricevere aiuto per la presentazione della domanda.

c) Interventi presso Istituti Scolastici Superiori, in particolare nelle classi IV e V delle scuole superiori situate nel territorio di realizzazione del programma e i relativi progetti d'introduzione al Servizio Civile Universale e presentazione del programma, attraverso l'utilizzo di tecniche di educazione informale e dinamica.

d) Pubblicazione di articoli specifici sul programma e i relativi progetti e sul bando di Servizio Civile Universale sui giornali locali ed invio di comunicati stampa.

e) Realizzazione di interviste radiofoniche e di spot da trasmettere su canali web-tv e radiofonici nazionali e del territorio di realizzazione del programma.

f) Pubblicazione dei programmi e dei relativi progetti di servizio civile e delle informazioni riguardanti le modalità di candidatura sui siti degli enti coprogrammanti e diffusione di tali informazioni attraverso i canali social dell'associazione: facebook, instagram, youtube, twitter.

g) Realizzazione di webinar e incontri digitali informativi su piattaforme utilizzate dagli enti co-programmanti (zoom, meet, jitzi, webex) e trasmesse in diretta nelle rispettive pagine facebook gestite dagli enti.



## 2) Supporto ai giovani durante il servizio

Gli enti co-programmanti s'impegnano nel garantire un sistema di supporto e monitoraggio formale e informale per tutta la durata del servizio degli operatori volontari con il fine di favorire la realizzazione degli obiettivi prefissi dal programma d'intervento e la realizzazione di un'esperienza proficua e soddisfacente per ognuno dei partecipanti, impiegando tutte le professionalità coinvolte ed in linea con la Carta d'impegno Etico del Servizio Civile Universale. In particolare i due enti forniscono supporto orientato a garantire:

- 1) un percorso di crescita culturale, professionale e valoriale attraverso l'acquisizione di competenze tecniche e trasversali, assimilate grazie a momenti specifici di rielaborazione e valutazione *in itinere* dell'esperienza, e un costante sostegno e accompagnamento in ogni fase del progetto;
- 2) un'informazione completa e continuata di tutti gli elementi elaborati dal programma e delle specifiche finalità e modalità di realizzazione del progetto, nonché del regolamento e delle norme vigenti in tutte le sedi di progetto, rispondendo in maniera chiara e tempestiva ad ogni dubbio o richiesta di informazione espressa dagli operatori volontari;
- 3) Un processo d'integrazione volto alla valorizzazione e alla definizione del ruolo dell'operatore volontario nella sede progetto che permetta l'espressione e il riconoscimento dell'apporto dato da questo alla struttura e l'instaurazione di rapporti relazionali capaci di generare valore e ricchezza a livello professionale e civile;
- 4) l'acquisizione di una maggiore consapevolezza civica che si esprime nel concetto e nella pratica della cittadinanza attiva, la quale oltre a definire il significato e la portata del programma d'intervento, apre al volontario una dimensione di appartenenza comunitaria e protagonismo giovanile. In questo modo, il volontario o volontaria attraverso un'esperienza di durata definita ha la possibilità di assumere una postura sociale e civile di solidarietà e responsabilità verso la collettività capace di durare nel tempo. Ciò comporta una ricaduta positiva sia sul percorso di vita dell'operatore volontario sia sulla società in cui si trova a vivere;
- 5) la presenza di persone esperte e qualificate, capaci di guidare l'operatore volontario e di facilitare il suo coinvolgimento esclusivamente nelle attività previste dal progetto e in tutte le fasi del suo svolgimento, secondo le modalità e le pratiche indicate e definite in fase progettuale.

Durante l'esperienza di Servizio Civile, l'operatore volontario avrà come principale riferimento l'Operatore Locale di Progetto (OLP), formato al suo inserimento e all'accompagnamento nelle attività e che lo supporta nella quotidianità del servizio. Sarà una guida che permetterà al volontario una piena e progressiva integrazione nella struttura di servizio, facilitando la costruzione di relazioni di fiducia con i destinatari e con le figure professionali dell'ente, portandolo gradualmente a comprendere il proprio ruolo all'interno del progetto. L'OLP, oltre a seguire il volontario in un processo graduale e controllato di acquisizione di conoscenze e competenze, accompagna il volontario in un percorso di crescita e di rafforzamento della coscienza civica diretto all'esercizio di una cittadinanza proattiva. Questi aspetti fondamentali permettono al volontario di capitalizzare l'esperienza di servizio civile, facendo sì che diventi un bagaglio formativo capace di orientarne le scelte, fondandole sui valori di appartenenza, solidarietà sociale e nonviolenza sperimentati durante il servizio.

Oltre all'OLP il volontario è accompagnato da un'equipe dedicata, costituita da personale o volontari degli enti che si trovano nei diversi territori in cui si realizzano i progetti inseriti nel programma. Tali figure svolgono una funzione di tutoraggio organizzando incontri periodici che coinvolgono i volontari dei progetti degli enti realizzati nello stesso territorio, sia per confrontarsi sull'andamento del servizio, sia per ricondurre le attività al senso e ai valori del SCU, sia su eventuali criticità che possono emergere durante l'anno. Qualora ne ravvisi la necessità, l'equipe incontra anche individualmente gli operatori volontari favorendo occasioni di dialogo e incontro con gli OLP. Nel caso di situazioni conflittuali o di difficoltà relazionali l'equipe valuta il coinvolgimento anche del Responsabile delle strutture dell'ente sul territorio in cui si sviluppa il programma. Tale equipe locale si interfaccia costantemente con il personale della struttura di gestione, che offre supporto all'equipe stessa nella gestione di situazioni particolari che riguardino i volontari, al fine di qualificarne l'accompagnamento, ma soprattutto stimolando la continua adesione ai valori del Servizio Civile.

### **3) Apprendimento dell'operatore volontario**

Gli standard qualitativi relativi all'apprendimento dell'operatore volontario sono vincolati e fondati su quanto espresso nel Sistema di Formazione Accreditato degli enti co-programmanti. In prima istanza, dunque, l'apprendimento è garantito dall'interazione a vario titolo di figure con specifico *know how* che prevedono l'intervento di formatori accreditati, esperte ed esperti e del Coordinatore Responsabile del Servizio Civile Universale.

Oltre al percorso strutturato e specifico di apprendimento previsto dal Piano Annuale 2021, vi è una dimensione d'apprendimento che si può definire costitutiva secondo i fini previsti dal programma di Servizio Civile Universale e che è in sé un'esperienza di alta formazione degli operatori volontari coinvolti. Questi, infatti, nel corso dell'implementazione dei progetti saranno guidati nell'acquisizione di conoscenze, competenze e valori che trascendono i compiti specifici loro assegnati e che si collocano in un piano organico e sistemico di apprendimento permanente. Ciò significa che l'intera esperienza ha un valore formativo in sé.

Di rilevante importanza, infatti, non sarà solo l'espletazione delle singole attività, ma di come queste sono espletate e come esse s'inseriscono in un bacino d'intervento che si basa su relazioni di fiducia e interpersonali con i beneficiari dei progetti; sul *team building* e l'interazione proattiva con le figure professionali e gli operatori coinvolti nei progetti; sui metodi e le pratiche di gestione dello stress e risoluzione dei conflitti; sullo sviluppo di attitudini quali l'empatia, la capacità di ascolto, il rispetto dell'altro, la valorizzazione della diversità, della non-violenza e il riconoscimento dei diritti, l'indipendenza, nonché un forte senso di appartenenza comunitaria. L'apprendimento costante e progressivo che permetterà l'acquisizione di questi *learning outcomes* sarà possibile grazie agli Operatori Locali di Progetto, alle figure preposte al coordinamento delle strutture d'accoglienza e in generale del Servizio Civile Universale, e infine grazie agli altri volontari presenti e operativi nelle strutture d'accoglienza con i quali costruire legami di con-crescita (del crescere insieme) e di responsabilità (abilità di essere responsabile e presente alle proprie azioni).

Pertanto, nel corso della realizzazione dei progetti verrà fomentata e incentivata la capacità trasversale che costituisce il contenitore di raccordo dei processi educativi cioè l'imparare a imparare (*learning to learn*), la quale si esplicita nella flessibilità della capacità d'apprendimento e nella

conversione di un'abilità specifica in attitudine. Questa permette di vivere in maniera cosciente l'intera esperienza di volontariato come un apprendimento costante, che ha come elemento catalizzatore l'educazione non-violenta alla cittadinanza attiva e solidale.

Tutti i volontari sono inoltre attivamente coinvolti nelle attività di coordinamento e formazione delle sedi di attuazione, e la loro partecipazione a convegni e seminari sulle tematiche specifiche del progetto sarà sempre garantita e resa il più coinvolgente possibile.

Inoltre, l'ente coprogrammante Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII attiverà nel progetto 2021 GiochiAmo la misura "Giovani con minori opportunità", prevedendo 1 posizione per un giovane con difficoltà economiche proprio per non precludere l'esperienza di servizio civile a quei soggetti che hanno più difficoltà ad accedervi, mentre nel progetto 2021 A UN PASSO DALL'INCLUSIONE attiverà la misura aggiuntiva "Periodo di servizio in uno dei paesi membri dell'U.E." che prevede la possibilità per gli operatori volontari di svolgere un periodo di servizio di circa due mesi in Grecia, ad Atene, offrendo loro la possibilità di accrescere la propria esperienza nella rimozione delle cause del disagio e della marginalità attraverso una prospettiva europea.

#### **4) Utilità per la collettività e per i giovani**

##### **Utilità per la collettività**

Il Servizio Civile è un'esperienza pubblica che ha ricadute importanti sulla collettività e sui territori nei quali esso si svolge. In particolare il presente programma ha ricadute importanti in termini di utilità per la collettività nel territorio d'interesse:

- ha un impatto sull'inclusione, il sostegno e la partecipazione dei minori fragili e più in generale delle persone in condizioni di vulnerabilità, per le quali viene attivato un processo di integrazione attraverso azioni di supporto sociale, ascolto dei bisogni, accompagnamento e assistenza, fondate sulla messa al centro dei soggetti fragili;
- promuove la costruzione di reti nel territorio attivando, quindi, competenze comunitarie di cui tutto il territorio può giovare e rafforzando la coesione sociale.

L'importanza della costruzione di reti solidali e di messa al centro delle parti sociali più emarginate, costituisce un elemento d'interesse e beneficio per la collettività, la quale non può fisiologicamente crescere e svilupparsi attraverso l'esclusione sociale e una conformazione disaggregata e gettata sul presente. Il programma costituisce un fondamentale tassello nel processo di sviluppo di una coscienza civile collettiva e senso d'appartenenza comunitaria. A ciò contribuiscono inoltre gli operatori volontari i quali possono aprire strade nuove di riflessione e azione, attraverso la condivisione della propria esperienza sia con l'agire, che con la testimonianza. Ogni persona che entra in contatto con i giovani volontari può recepire e far propri alcuni valori, sperimentando la bellezza dell'azione gratuita e volontaria a favore del prossimo. L'esperienza del Servizio Civile, inoltre, è la testimonianza del dialogo tra cittadini e istituzioni, in cui ciascuna parte condivide le proprie competenze, mettendole a frutto per il bene comune.

##### **Utilità per i giovani**

L'utilità del programma e della proposta di servizio civile per i giovani è molteplice.

Attraverso l'esperienza del servizio civile e in particolare attraverso la metodologia della condivisione diretta promossa dagli enti co-programmanti i giovani potranno maturare una capacità di lettura delle problematiche ma anche delle potenzialità del territorio, oltre che dei possibili interventi, anche promossi dal basso, che possono produrre un cambiamento. Il volontario si sentirà, in questo modo, protagonista del suo territorio, e non attore passivo: avrà maggiori strumenti per portare istanze, non solo individuali ma collettive, per affrontare i problemi con propositività e attivare processi di trasformazione. Avrà la possibilità di crescere dal punto di vista umano e civico: l'esperienza di SCU infatti gli permette di sperimentarsi in contesti comunitari, di sviluppare un senso di responsabilità, di appartenenza, di solidarietà, che costituisce un bagaglio umano considerevole in termini di qualità di vita e definizione di un percorso personale che sarà fatto di scelte responsabili, condivise e solidali.

### **Indicatori di utilità**

L'adozione di misure dirette all'esercizio e al raggiungimento di un'effettiva utilità per la collettività e per i giovani fomenta anche l'individuazione di indicatori di risultato quantitativi e qualitativi capaci di far emergere l'impatto del progetto sugli operatori volontari e sulla comunità locale, giacché questo aspetto concerne e individua la duplice dimensione dell'obiettivo generale del programma d'intervento: generare un impatto positivo volto alla crescita dei giovani e al miglioramento delle condizioni sociali, economiche e culturali della collettività, la quale vede allargata la sfera dei diritti e aumentate l'inclusione e la coesione sociale di cui gli operatori volontari sono parte integrante e integrata. Tali indicatori non si limitano alla durata del servizio ma prevedono una fase di valutazione finale della durata di due mesi e un'osservazione in termini strutturali che trova possibilità d'attuazione nella piena adozione del piano triennale. Alcuni di essi sono: I) il numero di eventi e iniziative sociali e culturali a cui aderiscono i giovani in termini di maggiore partecipazione sociale, II) il numero di giovani che partecipano ai futuri progetti di servizio civile, III) il reinserimento o inserimento lavorativo dei giovani al termine del percorso di servizio civile universale, IV) il livello d'attenzione, informazione e gradimento della comunità locale verso il programma di Servizio Civile Universale, V) la diminuzione degli indici di criticità nelle aree d'intervento dei progetti rispetto ai territori interessati, VI) gli interventi di politica pubblica a favore della comunità e dei giovani VII) la partecipazione dei giovani alla vita politica della comunità.

Gli enti s'impegnano nell'individuare potenziali mezzi di verifica e di analisi di tali indicatori nel territorio coperto dal programma e verso i giovani operatori volontari che vi prenderanno parte con una prospettiva di medio/lungo periodo, cercando di coinvolgere a tal fine tutti gli attori dei progetti e di fomentare la dimensione relazionale, di confronto e partecipazione sociale fra i giovani e la comunità in fase di realizzazione del programma, in sinergia con le attività previste dalle sedi di progetto.

## **12) Tipologia di attestato o di certificazione delle competenze (\*)**

Attestato specifico rilasciato da enti terzi.